Anno VIII — Giovedì 20 Febbrajo 1873 — N. 44

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

UDINE 19 FEBBRAJO

Le voci di conciliazione fra Thiers e la Commissione dei Trenta trovano oggi un maggior credito. Il deputato Tallon ha presentato alla Commissione un emendamento in forza del quale l' Assemblea provvederebbe prima del suo scioglimento alla organizzazione del potere esecutivo. Questo emendamento è stato accettato da Thiers, poichè esso contempla appunto ciò che il presidente chiedeva, inutilmente finora, alla Commissione dei Trenta, la quale pensava che, non essendo l'Assemblea prossima a sciogliersi, non vi era ragione di occuparsi fin d' ora d'una questione che può venir decisa alla vigilia del suo scioglimento. Ora è molto probabile che la Commissione accetti l' emendamento Tallon, non soltanto perchè molti deputati del centro destro sono disposti ad accettarla, rompendo così l' alleanza durata sinora fra i partiti di destra, ma anche perchè il centro sinistro intende di presentare una proposta la quale confermi per quattro anni gli attuali poteri di Thiers. Ora questa proposta equivarrebbe appunto a stabilire il governo che reggerà il paese nell' intervallo fra lo scioglimento dell' attuale Assemblea e la convocazione di quella che deve succederle, e ciò perchè i poteri presidenziali spirano col separarsi dell' attuale Assemblea. In questo stato di cose, la Commissione dei Trenta capirà certamente che, portata la quistione innanzi alla Camera, essa non potrebbe avere che uno scioglimento favorevole a Thiers.

Le notizie che ci giungono oggi da Madrid spirano il più sereno ottimismo. La tranquillità continua a regnare nella capitale e nelle provincie, la sostituzione di Pavia a Moriones nel comando dell'armata del nord ha fatto buona impressione, tra i carlisti cominciano a prevalere disposizioni pacifiche, Castellar e il ministro di Francia hanno avuto un colloquio di cui sono rimasti soddisfatti ambidue, e finalmente un pronunciamento carlista che era stato tentato in un reggimento è abortito, avendo il reggimento finito coll'acclamar la repubblica. Queste notizie potrebbero far concepire un' ottima idea dello stato in cui si trova la Spagna; ma quelle che giungono per la via di Parigi non sono di natura da confermare un tale apprezzamento. Esse dicono infatti che i capi del governo attuale hanno offerto a Zorilla la dittatura per la durata d' un anno, onde così indurlo a non lasciare la Spagna. I conservatori aderiscono alla creazione d' un dittatore, ma a patto che quest' ufficio sia affidato a Sagasta. Gli altri partiti respingono tale proposta: ed ecco quindi la discordia scoppiata. Il peggio si è che questa discordia versa sopra una questione in cui, qualunque sia il partito prevalente, la libertà non avrebbe nulla da guadagnare, trattandosi appunto di restringerla e di istituire un'autorità eccezionale.

Vivacissima è stata la discussione che ebbe luogo a Ginevra nel Gran Consiglio sulla legge che deve regolare la costituzione del clero cattolico, e più specialmente sul suo articolo 4, così concepito: « I curati ed i vicari, attualmente in funzione e nominati secondo il modo precedentemente in vigore (cioè nominati dall'autorità diocesana), non sono sottoposti ad un'elezione. Tutte le altre disposizioni della legge sono ad essi applicabili. » I radicali non volevano ammetterere questa eccezione al principio dell'elettività, e chiedevano che anche i preti già in carica venissero sottoposti all'elezione come quelli che si nomineranno in seguito. Il signor Carteret sostenne quest'opinione fra gli applausi delle tribune che erano in quel giorno affollatissime. Ma il Gran Consiglio rigettò l'emendamento. Ne accolse invece un altro, secondo il quale i preti in carica dovranno prestar giuramento al pari di quelli che si eleggeranno più tardi.

Secondo la nuova legge elettorale che sta discutendosi dalla Commissione costituzionale del *Reichsrath* viennese, la nuova Camera che sarà eletta in base alla medesima, conterà 351 deputati, invece di 330 secondo il primo progetto. Di questi, 85 appartengono alla grande proprietà, in proporzione un po' più debole di prima, 114 alle città, che si avvantaggiano di quello che perde la grande proprietà e che guadagnano le Camere di commercio, le quali eleggeranno 25 deputati; quanto alle campagne esse eleggeranno 130 deputati e troveransi in perdita per essersi distratti da esse parecchi centri popolosi ed industriali, che in molti casi vennero aggregati ai collegi elettorali delle città.

SPAGNUOLISMO

Un giornale inglese, parlando degli ultimi avvenimenti di Spagna, in modo realmente consentaneo à quello di tutta la stampa di quella Nazione, che fu ed è la più pratica nel pieno esercizio della libertà, esce in queste parole: « Di certo gli Spagnuoli, nella loro privata capacità, sono quanto altri onesti, corraggiosi, leali. Ma virtù pubblica e spirito del pubblico bene, senza di cui non possono condursi i pubblici affari sotto al reggimento rappresentativo, non ne possiedono affatto. Sotto a tale aspetto sono dominati da un esorbitante e detestabile egoismo, che li porta ad odiare i loro politici avversarii, a bandirli dalla vita pubblica, a distruggerli. La popolazione nella sua massa, nè molto industriosa, nè affatto indolente si appaga di mantenere quello che ha; ma non si cura punto dei pubblici affari e lascia che le cose vadano alla peggio. »

Noi vorremmo che si considerasse, se un poco di questa malattia spagnuola non si sia appiccicata anche a noi. Vorremmo che si vedesse, se anche noi non abbiamo in Italia una parte della funesta eredità di quel dominio spagnuolo che segnò la decadenza della Nazione italiana.

Non vi sono anche presso di noi uomini, i quali sono altra cosa nella vita pubblica di quello che sono nella privata, e che considerano i loro avversarii come nemici da combattersi e da abbattersi, a costo che ne vada di mezzo la salute della patria? Non è vero quello che disse l'Azeglio di un certo germe di guerra civile che c'è nel cuore di ogni italiano?

A dir vero, sebbene ancora non ci si presentino esempi di quelle ire atroci, che conducono da un quarantennio gli Spagnuoli a continui scoppi di guerre civili, dilaniandosi tra loro e rendendosi così deboli e spregevoli dinanzi allo straniero, noi non possiamo a meno di scorgere che non di rado nelle lotte partigiane, sia del Parlamento, sia della stampa, ci si sente alquanto lo *spagnuolismo*.

Anche presso di noi c'è gente, la quale, invece di occuparsi del bene della patria, perseguita di un odio atroce coloro che hanno i fastidii e le fatiche del governo ed i loro amici, come se fossero nemici loro personali e del paese da spegnersi. C'è un tono in certi articoli, che fa pensare, che non manchi punto in Italia la mala semente dello *spagnuolismo* avvertita dal giornale inglese.

Noi speriamo che questa mala semente sia soffocata dal crescere dei buoni germi più originali del paese nostro.

Abbiamo per noi parecchi vantaggi, e sono prima di tutto la troppo recente nostra libertà, che tiene ancora viva nelle menti la memoria della patita servitù; ma pur troppo si dimentica presto il male di jeri per non accontentarsi mai del bene di oggi. Poi c'è questa minaccia di continua ostilità dalla parte dell'invida Francia, la quale serve da *quadrilatero politico*, per avvertirci ad essere concordi ed a disciplinarci a resistere alla reazione, che per vincere fuorivia potrebbe voler accendere il fuoco in casa nostra; ma pur troppo si suole talora dai partigiani alla spagnuola far nostre anche le quistioni altrui e servirsi anche delle quistioni estere per combattere, con danno del proprio paese, il partito avversario. Un altro vantaggio è quello della vita policentrica dell'Italia, per cui coloro che formano, per così esprimerci, la schiuma della partigianeria politica, che sta al disopra di tutto, possono apparire per un momento più importanti di quello che sono in uno di quei centri, lasciando poi che nel frattempo il buon senso abituale degl'Italiani reagisca negli altri; ma non abbiamo noi dello spagnuolo in questo senso, che gran parte della Nazione si astiene, lasciando la politica tutta a certi maneggiatori di carte, i quali s'occupano tanto meno degl'interessi e delle idee del paese quanto più ne parlano, e sono dispostissimi a fare le scimmie a Luigi XIV ed agli uomini politici del giorno della Spagna, affermando: *il paese sono io*?

C'è anche, e salutiamo questo fatto come un indizio, che non tutte le Nazioni latine sono decadute e come una speranza del reale risorgimento della nostra; c'è, diciamo, un movimento intellettuale ed economico in Italia, che sembra diretto a restaurare le forze rinnovatrici della Nazione, ed anche c' è la coscienza in molti, che il rinnovamento nazionale, perchè riesca, deve essere un meditato proposito ed un'azione continua di molti, se non può essere di tutti; ma pure non ci sono anche degli accasciamenti, delle dimenticanze in troppi, e non ci sono anche in Italia troppi i disposti alle spagnuolate, e dei partiti estremi, i quali non abborrirebbero nemmeno dall'accendere la guerra civile i cui germi coltivano con una disennata rettorica? Abbiamo (e questo è un vanto ed una delle migliori speranze) un esercito disciplinato e leale, in cui non sono nemmeno immaginabili le cospirazioni ed i pronunciamenti militari, che resero impossibile nella Spagna il dominio della legge e della libertà, un esercito che educa al sentimento del dovere tutta la gioventù e potrà, colle riforme che stanno per introdursi, disciplinare l'intera Nazione ed informarla ad un costante patriottismo; ma anche per questa educazione ci vuole del tempo, e dovrebbe essere assecondata dalla ginnastica della volontà, dell'intelletto e del lavoro in tutte le famiglie, in tutte le istituzioni educative, per distruggere il vecchio lievito lasciato da tanti anni di servitù.

Insomma dello *spagnuolo* abbiamo anche noi la nostra parte, appunto perchè il despotismo politico e religioso domestico e straniero ci ha tenuti per secoli nella ignoranza, nel quietismo, nell'ozio corruttore, nella neghienza, e perchè questi sono difetti che non si guariscono in pochi anni e nemmeno in una generazione, se lo sforzo meditato di correggerli non è generale e costante. Ed è per questo che noi crediamo nostro dovere di far ritorno sovente a certe idee, su cui non insiste abbastanza la stampa italiana, quando pure non tenga sovente la via opposta.

Occorre dare a tutta la Nazione l'impulso ricreativo delle forze spontanee; occorre che gli uomini di cuore e di mente si uniscano tra loro e facciano associazioni aventi tutte, per l'una o per l'altra via, lo stesso scopo di mettere in movimento tutte queste forze vive, per educare, per studiare, per lavorare, per produrre.

Laddove esistono nella società questi semenzai e vivai dell'avvenire, si troveranno ed amministratori e politici ed uomini di Stato disformi da quella caterva di falsi patriotti, che rovina da tanto tempo la Spagna e fa rinascere in molti il dubbio, se le Nazioni decadute possano risorgere e fa a certi credere perfino che la così detta razza latina sia condannata ad una fatale inferiorità, mentre persino i Giapponesi ed altri popoli dell'Asia risorgono. Noi Italiani, che due volte informammo il mondo alla nostra civiltà, abbiamo questo obbligo dinanzi alla storia ed alla ventura di occupare una delle più belle patrie nell'antico centro del mondo civile, di dissipare questo dubbio, il quale condurrebbe ad un abbandono funesto e ad una rassegnazione vigliacca al fato. Abbiamo obbligo di far rivivere in tutta la sua gioventù questa Nazione privilegiata, di mostrare che questo mondo latino non è interamente decaduto, che ultimi a riconquistare la libertà e l'unità nazionale, se non primeggeremo con bugiardi vanti, sapremo essere degni della nostra storia ed avere la nostra parte nella civiltà federativa delle libere Nazioni. Abbiamo l'obbligo di rispondere coi fatti meglio che colle parole ai superbi disdegni delle Nazioni più potenti e più giovani della nostra.

APPENDICE

METAMORFOSI E PROGRESSI DEL CARNOVALE UDINESE

Ricordi di un povero di spirito.

V.

A dar moto vario e ritmico a gambe giovanili di femmine e di maschi ci vuole la musica, quest'arte divina ch' è la delizia de' cuori bennati, l' arte cosmopolitica per eccellenza, il linguaggio universale dell' Umanità, la sintesi sovrana del sentimento tanto presso i Popoli rozzi quanto presso i Popoli civili. E se io di molti difetti miei e di molte imperfezioni debbo addolorarmi, sopportate in silenzio e con pazienza da stoico; di non aver sortito dalla Natura fine orecchio musicale mi lagnerei grandemente, se al lagno potesse susseguire il rimedio. Ma un rimedio non c' è; quindi pazienza anche per codesta privazione, che mi privò poi (nella prima giovinezza) del piacer ineffabile di ballare i *waltzer*, le *polke* e le *mazurke*, che illustri maestri stranieri donavano al mondo elegante, ovvero erano lavoro di maestri o di dilettanti paesani. Però sappiano i miei coetanei (ora giunti, come sono io, a rispettabile maturità) che io, non solito ad invidiare alcuno, nè allora né poi, per le doti dell' ingegno o pei meriti nella Scienza o nelle Lettere, (mentre allora e poi ebbi ognora un ironico sorriso per ogni specie di ciarlatani) nutrii sempre invidia, e quasi odio verso quelli, i quali col godere di codeste gentilissime arti, la musica e la danza, più rendevano lieti i loro giovani anni.

Però (malgrado di cotale confessione per me umiliantissima) devo dichiarare d' aver compartecipato da adolescente, da giovane e da uom maturo a tutti i divertimenti de' miei cari concittadini almeno con la presenza, se non con atti che più apertamente lo addimostrassero. Quindi, signor Lettore, voi potete dare piena credenza a quanto sto per dirvi riguardo le vicende della musica quale strumento del ballo, espressione quasi unica del Carnevale udinese.

Anche la musica che chiamerò *ballabile*, ha una storia che sta in armonia con la storia de' costumi modificantisi secondo i gradi della civiltà umana ... gran parolone ch' abbraccia tutto. E infatti, signor Lettore, credete voi forse accidentale la prevalente moda dei *walzer* una volta, di confronto al prevalere odierno delle *polke*, delle *mazurke* e delle *quadriglie*? Io credo che no; ma la spiegazione sarebbe lunga, ned io aspiro a filosofare su una materia troppo estranea alle mie cognizioni estetiche.

Vi basti il sapere come in principio di quel periodo carnevalesco di cui ebbi in animo di narrare i fasti brillantissimi, il solo *Walzer* era il dominatore delle nostre Sale da ballo. E il *walzer*, danzato con vivo entusiasmo, esprimeva appuntino il comun modo di pensare, per cui allora consideravasi bene spesa la vita se tutta dedita a' materiali interessi e ad onesti e pacifici sollazzi, in mancanza di più severi e proficui e civili scopi. Quindi non solo venivano suonati tra noi i classici *walzer* dello Strauss padre e di Lanner, bensì altri composti espressamente da Udinesi in omaggio al nostro Carvale; di cui alcuni erano battezzati con nomi fantastici, ed alcuni col nome delle più graziose nostre ballerine. E tra i compositori d' allora meritò una certa rinomanza il maestro Ballarin, ch' io non ebbi il piacere di conoscere, e di cui so ch'ebbe il vanto di presiedere in Udine, sempre festeggiato, ai balli di due generazioni di giovinette e di signori eleganti. Bensì mi ricordo che alcuni miei compagni sulle panche della scuola (mentre io infilavo le rime di un povero sonetto o d' una meschina canzone senza troppa vena di fantasia, ma non vuoto d' idee o nemico acerrimo del senso comune) provavansi a segnare note su una carta tutta lineata; e mi ricordo che i *Walzer* di taluno di loro erano poi suonati alla *Nave* e vivamente applauditi. Così (per dire almeno d' uno di que' bravi giovanotti) voglio rammentarvi come meritossi allora applausi, da me invidiati, il mio amico Conte Pietro di Colloredo-Mels, che, cortese di animo e non ignorando la cospicuità de' natali e il ricco censo non dispensare l' uomo dalla coltura dell' ingegno, alla Musica e a letture storiche e letterarie dedicavasi con assiduità esemplare. De' suoi *Walzer* mi sfuggirono i nomi; ma sembrami che con essi alludesse alle prime impressioni di fervide anime giovani e alla soavità di domestici affetti.

E anche più tardi, cioè dopo il 48, si suonarono nelle nostre Sale teatrali in maggior numero i *walzer* che non altri *ballabili*; nè io saprei ridirvi, signor Lettore, i titoli di quei *walzer*, dai più vecchi sino ai più recenti dello Strauss figlio, di Parlow, di Farhbach, di Wagner e di altri eccellentissimi Maestri stranieri. Bensì posso e voglio richiamarvi alla memoria come alcuni nostri concittadini, componendo *walzer*, o *polke*, o *mazurke*, seguissero i progressi musicali di altri paesi, con loro e nostro onore. Così fece il nobile Francesco Caratti, distinto pianista, il quale contribuì con l' esempio e poi anche col comunicare ad altri il frutto de' suoi studii musicali, a diffondere tra noi l' amore ad un'arte ch'è educatrice del cuore. Così il gentilissimo signor Carlo Facci, che con le sue *polke* suonate nelle feste del nostro Carnovale dimostrò, sino da giovinetto, ingegno e attitudine per la musica. Ed il Maestro signor Virginio Marchi, applaudito oggi per lavori musicali di molta lena, cominciò anch' egli a far conoscere il suo genio musicale, componendo *ballabili*, non dimenticati certo dai buongustai.

Ma non potendo dire di tutti i nostri dilettanti e maestri, non voglio sieno dimenticati almeno i nomi de' signori Giovannini e Verza, e quello del mio amico cav. Enrico Alvernia, uomo di pronto ingegno e di cuor ottimo e di umore perpetuamente gioviale, che, grato alle cortesie degli Udinesi, loro dedicò per varii anni *ballabili* da lui composti negli ozii concessigli da alto e gravissimo ufficio, appunto per celebrare le feste del Carnovale. E se tra questi *ballabili* scritti dai nominati maestri o dilettanti, i *walzer* sempre preponderavano, deggionsi notare eziandio le *polka* e le *mazurke*, venute a poco a poco di moda anche tra noi. Le quali non so se ungheresi si debbano chiamare o polacche; ma so che stanno come un intermezzo fra la focosa gajezza del *walzer* e la simetria tutta diplomatica delle *quadriglie*, e di quel nuovo ballabile intitolato *lancieri*, di cui m' è ignota la provenienza, e che un mio amico dissemi avere una rassomiglianza con il *minuetto* in voga a' tempi de' nostri bisnonni.

Se non che, resterà sempre vero come la passione pel ballo sia stata in Friuli espressa principalmente dal *waltzer*, e come i balli figurati sieno roba esotica, anzi un tentativo regolare e per frenare quella passione. La quale fu ed è tuttora tanto forte che (e me lo ricordo io) non di rado nelle pubbliche feste ed in festini privati, dopo una notte di follie, avveniva che si intimasse all' orchestra di suonare la *monfrina* o la *schiava*, ballabili di uso antico, affinchè qualche vecchiotto in parrucca e qualche signora in cuffia, che avevano veduto Carnovali di molti, avessero il contento di riprodurre, davanti un scelto pubblico di giovanotti e di leggiadre donzelle, il quadretto della felicità da essi goduta ballando dieci, dodici e forse ancora più anni oltre una buona metà di secolo.

(continua)

Intanto salutiamo qui come un indizio del buon senso italiano queste voci che sorgono da tante delle nostre città per rallegrarsi col giovane principe della casa di Savoja, il quale, dopo avere avuto la ventura di spargere il suo sangue per la indipendenza della patria italiana, seppe scendere volontario da quel trono su cui era stato chiamato dal voto di un'altra Nazione, piuttosto che rendersi infedele alla libertà ed alla Costituzione da lui giurata. Se era degno che una tale lezione venisse ai pretendenti ed ai partiti della Spagna o d'altri paesi da un figlio di Vittorio Emanuele primo Re d'Italia, è degno del pari delle città, che ora sono unite nella patria italiana, questo riconoscimento del nobile atto, che a quel principe sembra tanto naturale e con cui egli ha la coscienza, come lo telegrafò a suo padre, di avere fatto il proprio dovere. Quest'uomo, come tutta la sua famiglia, farà di certo il suo dovere anche verso l'Italia e noi ci auguriamo che questi esempi fruttino a tutti.

P. V.

ANCORA D'UN INTERESSE PROVINCIALE

Sissignore, messere Y, il vostro Z crede opportuno di aggiungere una postilla al vostro articolo di jeri.

Va bene, che si pensi alle ghiaje dei torrenti ed a rimboscare le sponde di queste: ma i nudi dorsi delle nostre montagne?

Non avete osservato la brutta vista che fanno propriamente quelle che mostrano la loro faccia a chi attraversa la provincia dalla via ferrata, a tacere delle valli interne?

Non credete voi, che quel vostro signor X consigliere provinciale farebbe un'opera buona a provocare altresì uno studio sul rimboscamento delle nostre montagne? Mentre i Francesi operano il rimboscamento sistematico sulle loro Alpi e sulle loro dune dell'Oceano ed i nostri vicini sull'arido Carso, non credete voi che nell'Italia in generale ed in Friuli in particolare sia proprio venuto il tempo di rimboscare?

Non vi sembra anzi che non sia da perderci tempo dacchè, una volta seminati, o piantati, i boschi vanno da sè accumulando un grande capitale per i più giovani dei viventi e per quei posteri che ci stanno tanto a cuore?

Non vi pare, che incarendosi, come fa, per i cresciuti consumi, ogni giorno più il prezzo delle legna da fuoco e da lavoro e quelle dei combustibili fossili, non diventi una questione urgente quella di pensare all'avvenire?

Non siamo noi quindi nel caso di fare il rilievo anche di tutti gli spazii vacui delle nostre montagne ed atti ad essere rimboscati? Non sarebbe da prendersi l'iniziativa di uno studio simile dalla rappresentanza provinciale, come un interesse della Provincia vitalissimo? Non sarebbe da studiarsi un modo di associazione tra Provincia, Comuni e privati, da fondare molti semenzai e vivai, da assegnare gli spazii da rimboscarsi gradatamente colle diverse essenze, da farsi un'operazione sistematica, trovando una combinazione di spese, le quali avessero poi da venirsi a pagare coi frutti?

Per me ogni anno che si perde nel fare qualcosa di simile è tanto di rubato a noi medesimi ed ai nostri figli. Vedendo come una pianticella, una volta che sia posta nel suolo, lavora da sè e piglia dalle roccie, decomponendole colle sue radici, e dall'aria colle sue foglie il proprio nutrimento, ed accumula d'anno in anno non soltanto la materia legnosa che apporterà un utile diretto, ma anche un abbondante terriccio vegetale destinato a mantenere la fertilità del territorio, mi persuado, che procedendo tutti d'accordo in questa operazione, si farebbe con poca fatica e spesa una delle più utili opere trasformatrici del nostro paese.

Arrogi, che per giudizio di tanti le montagne imboscate ed inerbate sono meno aspramente maltrattate dalle pioggie torrentizie; che le selve mantengono una temperatura più equabile, la fanno meno rigida nell'inverno, meno secca nell'estate, che danno migliore alimento ai corsi perenni dei fiumi, sicchè le loro acque sono più certe per l'agricoltura e per l'industria, che non è da disprezzarsi nemmeno la ricchezza di selvaggina cui esse possono dare; e ci vuole poco ad essere persuasi che il rimboscamento sistematico delle nostre montagne è opera da doversi subito tentare.

E come si fa?

Come? Intanto si va ai voti, e si vede quante sono le persone persuase di fare questo benefizio al paese. Poscia si uniscono i migliori, fanno ricerca di tutti i fatti che possono illuminare sulla materia. Si studia il modo di fare una statistica dei terreni da rimboscarsi. Si mostra come e dove e di quali piante si dovrebbero stabilire i vivai. Si fa un progetto esecutivo, e tutto questo lo si presenta ai nostri *patres patriæ*.

Si pensa, si studia, si discute ed alla fine si opera. Cominciamo dal principio, e dopo avere consumato un anno a studiare, mettiamoci all'opera forniti di tutti i mezzi per proceder bene.

Ma, se la Rappresentanza provinciale non volesse occuparsi di queste cose?

Facciano da sè, in tale caso, le rappresentanze comunali per la parte che loro tocca. Facciano i privati, o da sè, od associati tra loro per fare meglio.

Quando alcuni, o privati o Comuni, avranno studiato e fatto da sè, gli altri imiteranno il loro esempio. Non c'è privato che abbia possessi abbastanza vasti in montagna, non c'è Comune, che non possa farsi un vivajo di piante appropriate all'imboscamento, e che non possa con facilità piantare le migliaja e decine e perfino centinaja di migliaja ogni anno. Poniamo che sieno soltanto 100,000 gli abitanti dei luoghi montani e che per ognuno di essi non s'impiantino che 10 pianticelle all'anno, ed in soli 10 anni si avranno 10 milioni di piante, che lavoreranno da eccellenti collaboratori a vantaggio della nostra provincia. Ma, se invece di 10 piante per abitante fossero 100, i milioni di piante sarebbero non meno di 100 in capo ai 10 anni, 200 in capo a 20, e così via via altri 100 milioni per ogni decennio.

Il credere che tutto questo sia un'utopia sarebbe un dimenticarsi che in Italia la grande maggioranza avrebbe creduto un'utopia ancora non molti anni addietro la indipendenza ed unità nazionale. Ora quelli che hanno cooperato a rendere un fatto questa utopia possono cooperare ad insegnare a tramutare in fatti altre di tali utopie.

Non perdiamo tempo intanto a farci dei semenzai e dei vivai, e d'anno in anno verremo dimostrando agl'inerti ed ignoranti, che il rimboscamento delle nostre montagne non è un'utopia.

Le difficoltà si vincono col fare sempre oggi tutto quello che si può fare oggi, sicuri che domani si potrà fare molto di più e posdomani più ancora.

IL MESSAGGIO DI AMEDEO.

Dai giornali madrileni riportiamo il testo del messaggio con cui Amedeo rinunziava al trono di Spagna:

« *Al Congresso*,

« Grande fu l'onore che fecemi la nazione spagnuola eleggendomi ad occupare il suo trono; onore tanto più da me apprezzato, in quantochè mi si offriva circondato dalle dificoltà e dai pericoli inerenti al còmpito di governare un paese sì profondamente perturbato.

« Incoraggiato però dalla risolutezza propria della mia razza, che affronta anzichè schivare il pericolo, — deciso ad ispirarmi unicamente al bene del paese ed a collocarmi al di sopra di tutti i partiti, — risoluto di osservare religiosamente il giuramento da me prestato nanti le Cortes Costituenti, — e pronto a far ogni sorta di sacrifizii per dare a questo valoroso popolo la pace di cui abbisogna, la libertà che merita e la grandezza a cui gli danno diritto la sua gloriosa storia e la virtù e costanza de' suoi figli, — credetti che alla poca esperienza della mia vita nell'arte di governare, avrebbe supplito la lealtà del mio carattere, e che avrei trovato un potente aiuto per iscongiurare i pericoli e vincere le difficoltà che non m'erano ignote, nelle simpatie di tutti gli spagnuoli amanti della loro patria, desiderosi di porre un termine alle sanguinose e sterili lotte che da tanto tempo la dilaniavano.

« Riconosco ora che fui ingannato dal mio buon desiderio. Sono ormai due lunghi anni che cingo la corona di Spagna, e la Spagna vive in lotta costante, allontanandosi sempre più dall'era di pace e di felicità a cui sì ardentemente anela. Se i nemici del suo avvenire fossero stranieri, allora sarei il primo a combatterli, ponendomi alla testa di questi prodi quanto pazienti soldati. Ma tutti coloro che con la spada, con la penna, con la parola aggravano e perpetuano i mali della nazione, sono spagnuoli. Tutti invocano il dolce nome di patria, tutti pugnano e si agitano per il suo bene e tra il fragore della pugna, tra il confuso, assordante e contraddittorio clamore dei partiti, tra tante e si opposte manifestazioni della pubblica opinione è impossibile discernere qual sia la vera, ed ancor più impossibile il trovar rimedio a sì gravi mali.

« Io l'ho cercata avidamente entro la legge e non l'ho trovata. E fuori della legge non deve cercarla chi ha promesso di osservarla.

« Nessuno attribuirà a flacchezza d'animo la mia risoluzione. Nessun pericolo potrebbe indurmi a discingermi della corona, se credessi che il portarla sulle mie tempia, ridondasse a vantaggio degli spagnuoli; nè cagionò tampoco alterazione nel mio animo il pericolo che corse la vita della mia augusta sposa, la quale in questo solenne momento manifesta al pari di me il desiderio di perdonare agli autori di quell'attentato. Ma sono in oggi fermamente convinto che saranno sterili i miei sforzi ed irrealizzabili i miei propositi.

« Queste, o signori, sono le ragioni che mi muovono a restituire alla nazione, ed a voi in suo nome, la corona offertami dal voto nazionale, rinunciandovi per me, per i miei figli e loro successori.

« Siate sicuri che nel rinunziare alla corona, non rinunzio all'amore verso questa Spagna, altrettanto nobile che infelice, e che non porto con me altro rammarico che quello di non aver potuto procurarle quel bene che il mio cuore leale desiderava per lei.

« Palazzo di Madrid, 11 febb. 1873.

« Amedeo »

ITALIA

Roma. Leggesi nel *Fanfulla*:

Il Comitato privato della Camera dei deputati doveva proseguire la discussione sulla Cassazione, ma avendo il ministero Sella fatto istanza perchè fossero esaminati alcuni urgenti progetti di legge da lui presentati, quella discussione è stata aggiornata. I progetti di legge ai quali alludeva il ministro delle finanze sono due: il primo riguarda il versamento in conto delle imposte dirette delle rendite nominative del Consolidato 5 e 3 per cento, ed il secondo la conversione in rendita consolidata 5 per cento dei debiti pubblici redimibili.

Il Comitato ha riconosciuto la opportunità e la utilità pratica delle proposte ministeriali, e dopo breve discussione le ha approvate,

— Secondo l'*Italie*, la Commissione per le corporazioni religiose a Roma avrebbe approvato con 4 voti contro 3 la soppressione di tutti i beneficii, eccettuate le quattro grandi basiliche.

ESTERO

Francia. Sino dal 1871 era stata presentata all'Assemblea francese una proposta d'iniziativa parlamentare par la ricostruzione della colonna Vendôme. Il conte Gioachino Murat, membro dell'Assemblea, chiese nella seduta del 15 febbraio che il rapporto, già approntato, venisse posto in breve all'ordine del giorno. Il governo per bocca del signor Fourton, ministro dei lavori pubblici, espresse il desiderio che la discussione su quell'argomento venisse aggiornata sino a quando si tratterà dello ristabilimento di tutti i pubblici edifici distrutti dalla Comune. Ma l'Assemblea accolse la proposta Murat.

Inghilterra. Il governo inglese presentò alla Camera dei Comuni il progetto sull'organizzazione delle Università irlandesi. Contrariamente a quanto si temeva, quella legge è informata a principii liberali. Essa abolisce i privilegi che prima godevano gli studenti della religione anglicana, ma non sottopone le Università ad alcuna sorveglianza sacerdotale. Perciò grande malcontento nel clero cattolico che voleva delle Università esclusivamente cattoliche, in cui esso avrebbe esercitato il diritto di prender parte alla nomina dei professori. Il *Times*, pur criticando qualche particolare del progetto, è contentissimo dell'insieme. « È tempo, scrive quel giornale che i veri principii siano riconosciuti. Le pretese, per quanto spesso accampate, che lo Stato abbia a riconoscere e sorreggere un'esclusiva autorità dei preti romani cattolici sull'istruzione superiore in Irlanda, non possono essere ammesse da alcun partito. Il sig. Gladstone si ricusò per lungo tempo dall'affermare quei principii, e non possiamo che rallegrarci che egli abbia alla fine riconosciuto l'impossibilità di concedere ciò che la gerarchia romano-cattolica domandava con tanta insistenza. »

Portogallo. L'*Agenzia Reuter* ha da Lisbona:

Una immensa folla attendeva il Re e la Regina di Spagna alla stazione. Essi sono giunti qui oggi e sono stati salutati alla stazione dal Re e dalla Regina di Portogallo, dall'Infante Don Augusto, dai membri del ministero e dal Ministro italiano. Moltissima era la gente che si accalcava per le vie. La Regina Maria Vittoria, scesa dal vagone, fu portata al palazzo di Belem in una portantina, ed appena giunta si ritirò nei suoi appartamenti. Sua Maestà è sempre convalescente.

I ministri di Spagna e d'Italia fecero colazione col Re Amedeo.

All'arrivo del treno reale a Badajos, città di frontiere, la guarnigione sotto le armi aveva reso il saluto, e la banda militere aveva suonato l'Inno Reale.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Banca del Popolo. — *Assemblea degli azionisti di Udine.* — Domenica scorsa si è adunata sotto la Presidenza del sig. Pacifico Valussi l'assemblea degli azionisti di questa sede nel nuovo locale della Banca (già Casino Udinese).

L'assemblea, dopo sentita la relazione del Direttore sul bilancio del 1872, si mostrò convinta del buon andamento del grande istituto di credito popolare, di cui questa sede fa parte. Essa ha riconosciuto, che nel 1872 le somme amministrate da questa sede hanno fruttato al lordo il 7.50 per cento, e che tutta insieme la massa di fondi amministrati dall'intiero istituto nello stesso 1872, ha fruttato l'9.50 per cento.

L'assemblea si è compiaciuta di notare, che per l'importo totale di utili netti, la nostra sede tiene l'ottavo posto fra le altre sedi, compresa la Direzione generale; e che l'importo degli utili di questa sede è la trentesima parte dell'ammontare complessivo degli utili ottenuti dalla Direzione generale e dalle prime sette sedi, ed è la quarantanovesima parte degli utili ottenuti da tutta insieme la Banca.

Anche maggiore è apparsa l'importanza di questa sede per i servigi che ha reso e renderà alla popolazione, oltrecchè per l'utile esempio in essa dato, e che infatti è stato trovato degno di imitazione e di emulazione.

D'altra parte l'assemblea degli azionisti ebbe pure la soddisfazione di rilevare, che appunto la nostra sede costituendo la sola quarantanovesima parte nell'utile netto complessivo, le sorti dell'intiero Istituto sono sicuramente superiori alle vicende della sede medesima; poichè veramente, quand'anche si perdesse la quarantanovesima quota di utili, ciò porterebbe soltanto la differenza di pochi centesimi sul dividendo, che tocca agli azionisti.

L'assemblea è in fine passata alla rinnovazione di metà del Consiglio Locale, ed ha eletto a grande maggioranza di voti a nuovi Consiglieri il conte Nicolò Mantica e il sig. Orter Francesco, ed ha parimente rieletto il Consigliere scaduto dott. Pietro Linussa.

Nel giorno due del prossimo marzo si terrà a Firenze l'Assemblea generale, nella quale sarà determinato il dividendo da distribuirsi agli azionisti sugli utili del 1872. Secondo la proposta del Consiglio Superiore tale dividendo sarebbe almeno dell'8.48 per cento, ossia di lire 4.24 per ogni azione.

Lista Generale dei Giurati ordinarj della Provincia di Udine per l'anno 1873.

(*Contin. vedi N. 40, 42 e 43*)

Roviglio Adriano di Girolamo di Pordenone, Roviglio dott. Damiano di Girolamo di Pordenone, Redivo Marco fu Pietro di Roveredo, Romano Antonio fu Vincenzo di Zoppola, Rovere Giuseppe fu Paolo di Meretto, Rota Pietro fu Angelo di Artegna, Rossi Valerio fu Agostino di Maniago, Rosa Osvaldo fu Lodovico di Maniago, Rodolfi avv. Gio. Batta fu Eustacchio di Moggio, Rizzi Carlo Antonio di Giacomo di Raccolana, Ronchi co. G. G. Antonio fu Giovanni di S. Daniele, Rizzolati Francesco fu Gio. Batta di Pinzano, Roncali co. Giacomo di Antonio di S. Vito, Rossi Antonio Raimondo di Carlo di S. Vito Rota co. Paolo di Lodovico di S. Vito, Rota co. Giuseppe Lodovico di Lodovico di S. Vito, Scaini Angelo fu Gio. Maria di Udine, Sabbadini Valentino fu Giuseppe di Udine, Sartogo Pietro fu Melchiore di Udine, Sartori dott. Gio. Batta di Luigi di Sacile, Spernucci Angelo fu Domenico di Pordenone, Scandella Alessandro fu Pietro di Pordenone, Sam Francesco fu Gio. Batta di Azzano, Salvi Luigi fu Benedetto di Pasiano, Salice dott. Francesco di Gio. Batta di Porcia, Someda dott. Carlo fu Giuseppe di Rivolto, Simonetti dott. Girolamo di Valentino di Gemona, Stefanatti Andrea fu Gio. Domenico di Gemona, Scoffo dott. Sigismondo fu Valentino di Moggio, Spangaro Giacomo fu Giacomo di Palma, Simonutti Giuseppe fu Francesco di Trivignano, Sabbadini Luigi di Valentino di Colloredo, Simoni dott. Pietro fu Pietro di Clauzetto, Spilimbergo nob. Francesco fu Giulio di S. Giorgio, Sabbadini Mattia fu Lorenzo di S. Giorgio, Scalettaris Giovanni di Luigi di S. Vito, Sbrojavacca nob. Ottavio di Giacomo di Chions, Screm Lodovico di Andrea di Comeglians, Screm Luigi fu Giacomo di Comeglians, Tami dott. Angelo fu Antonio di Udine, Tellini Carlo fu Giuseppe di Udine, Torelazzi Luigi fu Luigi di Udine, Tullio nob. dott. Vito di Francesco di Udine, Toffoletti Antonio di Gio. Batta di Pordenone, Tonon Giuseppe fu Antonio di Montereale, Tomaselli Giuseppe fu Lodovico di Talmassons, Tissini Michele fu Gio. Batta di Buja, Tositti Pietro Gio. fu Osvaldo di Castelnovo, Turchi dott. Giovanni fu Gaspero di Morsano, Trento co. Antonio di Federico di S. Giovanni, Uecaz dott. Luigi fu Giovanni di Attimis, Visentini Vincenzo fu Antonio di Udine, Varaschini Antonio fu Domenico di Pordenone, Voltolini Giulio fu Domenico di Pordenone, Vida Domenico di Antonio di Fiume, Vassermann Gio. Maria di Pietro di Aviano, Valentinis Gio. Batta fu Antonio di Codroipo, Vau dott. Giuseppe fu Domenico di Bertiolo, Vintani Sebastiano fu Gio. Batta di Gemona, Venier Marco fu Francesco di Cavasso, Venuti Leonardo fu Marco di Cividale, Zaro Antonio di Gio. Batta di Polcenigo, Zenaro Pietro di Giuseppe di Pordenone, Zilli Francesco fu Nicolò di Fontanafredda, Zuliani Francesco fu Giacomo di Zoppola, Zaffoni Marco Antonio di Gio. Batta di Aviano, Zanussi Giovanni di Bertrando di Aviano, Zanussi dott. Marco di Pietro di Aviano, Zabai Bernardino fu Giuseppe di Rivignano, Zearo Pietro fu Floriano di Moggio, Zanna Girolamo fu Pietro di S. Daniele, Zatti Domenico fu Fortunato di Tramonti di sopra, Zampese Pietro di Antonio di S. Vito, Zuccheri Emilio di P. Giunio di S. Vito, Zomero Lorenzo fu Angelo di Pasian di Prato.

Veglione. Folla enorme la scorsa notte al Teatro Minerva. Si era cominciato col « far coda » alla porta, buon tratto prima dell'ora stabilita al principio del ballo. Rapidamente la folla s'accalcò, si addensò nell'atrio, nel caffè, nella, platea, nelle gallerie, in loggione, sul palcoscenico, non v'era punto nello spazioso recinto che non fosse gremito di gente. Le maschere a centinaja: le persone non mascherate piuttosto più che meno di 1600; un veglione coi fiocchi e quale non s'era veduto da un pezzo. Le danze, naturalmente, si protrassero fino al mattino, continuando il teatro ad esser tutta la notte affollato anche di quelli che assistevano ma non partecipavano al ballo.

Questa sera festa da ballo al *Nazionale* ed alla Sala *Cecchini*.

Jeri è stata perduta da Porta Nuova, Mercatovecchio, Piazza Vit. Em. Borgo Aquileja una croce di diamanti attaccata ad un nastro di velluto nero. L'onesto trovatore riceverà una generosa mancia portandola alla Redazione del *Giornale di Udine*.

FATTI VARII

Ferrovie dell'Alta Italia. — Facilitazioni ferroviarie gentilmente concesse dalla Società dell'Alta Italia:

Per le feste di Verona la distribuzione dei biglietti d'andata e ritorno cominciò col primo treno del giorno 19 corrente febbraio e continuerà durante i successivi giorni 20, 21, 22, 23, 24 e 25.

Il ritorno, facoltativo in tutti i giorni dianzi specificati, non potrà essere protratto oltre tutto il giorno 26.

È fatta eccezione pei biglietti per le feste di Torino che saranno distribuiti dalle stazioni di Udine, Venezia, Verona P. V. e Vicenza, che daranno facoltà ai portatori di fermarsi a Milano durante il carnovalone e di ritornare all'originaria stazione di partenza nel giorno 3 marzo p. v.

Per la fiera di Verona valgono le seguenti tariffe ridotte:

Grande velocità — Vini ed aceti in bottiglie in-

cassate od in piccoli fusti non eccedenti il peso di chilogr. 100 per ogni cassa o fusto, lire 0,015 per quintale e chilometro (imposta del decimo compresa).

Vino od aceto in bottiglie incassate od in piccoli fusti, a vagoni completi, centesimi 30 (imposta del decimo compresa) per vagone e chilometro col diritto fisso di lire una per tonnelleta.

Piccola velocità — Vini ed aceti in bottiglie incassate od in piccoli fusti. Riduzione del 50 per cento sui prezzi di tariffe, escluso il diritto fisso che sarà applicato per intiero.

Condizioni: Le tasse ridotte sovra stabilite saranno applicate a tutto il 5 p. v. marzo.

Gli speditori, tanto per l'andata quanto per il ritorno, dovranno esibire la carta speciale ottenuta dalla Commissione per il carnovale.

—

L'imposta sulla ricchezza mobile. Leggiamo nella *Gazzetta dei Banchieri* che il ministro delle finanze ha comunicato al Parlamento una Relazione dimostrativa della attuale situazione della tassa di ricchezza mobile. Quel documento dimostra ad un tempo come la tassa cammini verso il suo assetto e come sia ancora vasto lo sviluppo del quale essa è capace in ragione del larghissimo margine che ancora rimane da coprire prima che il catasto della ricchezza mobile nazionale possa dirsi, anche soltanto approssimativamente, compiuto.

Nel 1870 la tassa di ricchezza mobile produsse poco meno che 140 milioni; nel 1872 ne produsse 149. Il ministro Sella ha speranza che nel 1873 questo prodotto si elevi a 160 milioni.

—

Una colonia orticola sta per fondarsi ne' pressi di Venezia, istruendovi alcuni dei giovanetti raccolti dall'abate Colletti.

Il pensiero è felicissimo; poiché lungo tutta la zona litorale la dolcezza del clima marittimo e le altre condizioni locali favoriscono l'orticoltura, che ora vi può diventare un'industria commerciale. Frutta ed erbaggi diventano ora oggetti di esportazione per via di terra e di mare. È poi certo, che questi giovani tolti all'ozioso birboneggiare per le vie ed istruiti in un'arte utile saranno ricercati in tutte le basse litorane.

—

Un toro inglese della razza da lavoro Devonshire venne acquistato per la *stazione taurina* dell'Istituto agricolo di Reggio. Anche in quella regione si considera come nella nostra pianura che occorre di farsi una buona razza, che sia da lavoro e macello ad un tempo. Questi sono finora sperimenti soltanto, ma bisogna pure farli, se si vuole migliorare.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazz. Ufficiale* del 12 febbraio contiene:

1. R. decreto 23 gennaio, che modifica lo statuto del Collegio di musica di Napoli.

2. Deliberazione del Senato del Regno, che regola l' Autorizzazione dell' arresto personale dei suoi membri in materia civile.

3. Nomine e disposizioni nel personale della pubblica istruzione, nel R. esercito, nel personale giudiziario

CORRIERE DEL MATTINO

—

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Il poco brillante successo della crociata episcopale francese ha indispettito il Vaticano, ma non lo ha scoraggiato. Proseguono difatti, e ciò è indubitato, a partire di qui calde esortazioni ed acerbe rampogne alla volta di Parigi e di tutte le diocesi francesi, affinchè lo zelo intiepidito si ravvivi, e le proteste contro il Governo italiano si moltiplichino. *Delenda Italia*: ecco il motto di cotestoro.

Nè le esortazioni sono rivolte soltanto ai vescovi di Francia. Ne sono state mandate anche ai Belgi, e su questi si fa assegnamento maggiore. Monsignor Deschamps, dicono, non è Monsignor Guibert: e Monsignor Deschamps trae con sè l'Università di Lovanio, e tutto l'episcopato fiammingo. Ma se sperano che con ciò avranno risoluto il Governo del re Leopoldo a dare qualche passo ed a rivolgere rimostranze all'Italia, pigliano al solito un granchio in secco. È verissimo che gli attuali consiglieri del Re dei Belgi appartengono al così detto partito cattolico; ma anzi tutto sono uomini del loro paese, e non sono disposti a pigliar certe gatte a pelare per far piacere all' arcivescovo di Malines. Uno degli uomini più cospicui dell' attuale Gabinetto belga è il sig. Malou, ed egli, ve lo posso dare per sicuro, non partecipa affatto a certi furori, ed il suo senso pratico e patriottico lo premunisce contro i consigli dei fanatici. Aggiungasi a ciò che l' attuale ministro del Belgio in Italia barone Van Loo, è un diplomatico avveduto ed imparziale, e che i ragguagli da lui inviati al suo Governo lo confermeranno semprepiù ad astenersi dal cedere alla pressione clericale.

È stato pure scritto a monsignor Kettler, vescovo di Magonza, perchè metta in moto l' episcopato tedesco, segnatamente quello della Prussia renana e della Baviera, e perchè provochi il più che è possibile manifestazioni clericali nel *Reichstag* di Berlino.

Facciano ciò che stimano, tentino pure di mettere il mondo a soqquadro; le loro arti, i loro dardi andranno a spuntarsi contro quella colonna di granito ch'è il senno del Governo e del Parlamento italiano.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

—

Parigi, 17. Si ha da Madrid che i capi dell'attuale Governo furono ieri a visitare in forma privata Zorrilla per pregarlo a non lasciare la Spagna, offrendogli la dittatura per un anno; i conservatori si dichiararono disposti ad aderire a tale proposta, se la dittatura fosse affidata a Sagasta, ma gli altri partiti respinsero questa condizione.

Versailles, 17. Il Centro sinistro presenterà la proposta di confermare per quattro anni gli attuali poteri a Thiers.

Roma, 18. Il Restelli fu nominato relatore della legge sulla soppressione delle Corporazioni.

Berlino, 18. La Camera dei deputati elesse Lasker e il vice-presidente Koller a membri della Commissione per l'inchiesta sugli affari delle ferrovie.

Versailles, 18. Il rapporto Broglie fu comunicato ieri a Thiers. La Commissione prenderà una decisione dopo che Thiers avrà fatte le sue osservazioni.

Parigi, 18. (*Commissione dei trenta*). Tallon sviluppò un emendamento che reca che l'Assemblea provvederà prima del suo scioglimento all'organizzazione del potere esecutivo. La Commissione domandò un'inchiesta sulla lettera ingiuriosa per Thiers che i giornali attribuirono ad uno de' suoi membri. La Commissione si riunirà domani per udire le osservazioni di Thiers, che non volle esprimere la sua opinione sul rapporto Broglie prima di consultare il Consiglio dei ministri.

Parigi, 18. (*Commissione del bilancio*). Thiers, parlando della domanda dei 100 milioni pei Dipartimenti danneggiati, e dei 140 milioni per Parigi, crede necessario di precisare la situazione finanziaria. Dice che le spese indispensabili per conto di liquidazione ascendono a 748 milioni; che sonvi 644 milioni di risorse che vi faranno fronte, ma esisterà un disavanzo di 104 milioni, cui bisognerà provvedere col debito fluttuante. Soggiunge che il credito pubblico comprese che il conto di liquidazione si salderà senza ricorrere al prestito; quindi bisogna essere rigorosissimi per le spese. Thiers terminò:

Abbiamo portato nel bilancio un'annuità per la città di Parigi; formulate una domanda pei Dipartimenti, ma siate ragionevoli e moderati. Dopo la partenza del Presidente, la Commissione decise che il risarcimento da accordarsi ai Dipartimenti invasi si voterà simultaneamente a quello da accordarsi a Parigi. La Commissione rinviò quindi al Governo il progetto relativo a Parigi, per sapere se vuole modificare la cifra precedentemente proposta.

Londra, 19. Vi fu un'esplosione in una miniera di carbone a Falke nel Straffordshire; vi furono da 30 a 40 morti.

Madrid, 18. Tranquillità a Madrid e nelle Provincie. Le notizie di Cuba sono eccellenti. La nomina di Pavia a comandante dell'esercito del Nord fece buona impressione. Annunciasi che in certi circoli carlisti sianvi disposizioni pacifiche. Sperasi che le comunicazioni colla Francia per la ferrovia del Nord si ristabiliranno domani. Castelar fece ieri una lunga visita al ministro di Francia. Assicurasi che rimasero assai soddisfatti del loro colloquio.

Lisbona, 17. Il Duca d'Aosta ringraziò l'ammiraglio inglese delle sue offerte, ma attenderà la nave italiana. Tranquillità completa.

Versailles, 19. Jeri Thiers ebbe un colloquio con Broglie. Oggi la maggioranza della Commissione tiene conferenza. Accreditansi le voci di conciliazione.

Molti deputati del centro destro sono disposti ad accettar la proposta Tallon, cui Thiers è favorevole. Credesi che la Commissione udirà nuovamente Thiers.

Le voci di sgombero del territorio pel 1.o aprile, sparse alla Borsa, sono inesatte.

Madrid, 18. Figueras, rispondendo alla Commissione repubblicana d'un Distretto di Madrid, dichiarò che il Consiglio dei ministri occupasi della nomina dei governatori delle Provincie. Moret persiste a dimettersi. Un caporale dei lancieri della guarnigione di Aliazar de San Jean tentò una sollevazione carlista, fu arrestato e consegnato ai Tribunali.

Il capitano arringò le truppe che acclamarono la Repubblica. — Cluseret è giunto a Madrid. — Liza presentò all' Assemblea un emendamento, domandando che l' indennità sia pagata soltanto pegli schiavi introdotti dopo l' abolizione della tratta.

Vienna, 18. La Commissione finanziaria accolse la proposta del Governo sul miglioramento delle paghe degli inservienti, e le Risoluzioni relative alla proposta della prammatica di servizio per gl' impiegati dello Stato e la semplificazione della amministrazione. Dopo che il ministro dell' istruzione dichiarò che il Governo, in riflesso al fatto che il Consiglio dell' Impero è troppo occupato di proposte d' una imminente importanza politica, decise di non presentare per ora la proposta di legge relativa alle relazioni fra il potere dello Stato e la Chiesa cattolica, la Commissione finanziaria votò la Risoluzione, secondo la quale il Governo viene invitato a presentare quanto prima codeste leggi. Venne accordata la somma di mezzo milione di fiorini a sussidio del clero cattolico, dopo che il relatore fece rilevare che il ministro del culto aveva accordata la sovvenzione dell' anno scorso soltanto a dei degni sacerdoti, che non erano animati da sentimenti ostili alla legge scolastica, così che di 4975 supplicanti 3795 soltanto vennero presi in considerazione.

—

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

19 febbrajo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	765.5	764.4	765.2
Umidità relativa . . .	64	37	56
Stato del Cielo . .	sereno	sereno.	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	6.1	12.3	6.2

Temperatura { massima 13.5
{ minima 1.6

Temperatura minima all' aperto — 3.0

COMMERCIO

—

Trieste 19. Olii. Furono vendute 300 orne Dalmazia in botti a f. 26 con soprasconti, 30 botti Corfù viaggianti a f. 26 con sconti e 57 botti Durazzo a f. 24.

Amsterdam, 18. Segala pronta 182.—, per febbraio —.—, per marzo 187.50, per maggio 192.50, ottobre —.—, Ravizzone per aprile —.—, detto per ottobre —.—, detto per primavera —.—, frumento per maggio 355.— per ottobre 346.—

Anversa, 18. Petrolio pronto a fr. 45 1/2, in aumento.

Berlino, 18. Spirito pronto a talleri 17.25, mese corrente —.—, per aprile e maggio 18.15, luglio e agosto 19, tempo fosco.

Breslavia, 18. Spirito pronto a talleri 17 1/3, mese corrente a —.— per aprile a maggio 17 5/6, luglio e agosto —.—.

Liverpool, 18. Vendite odierne 10,000 balle imp. 25,000, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 1/16, Georgia 9 3/4 fair Dholl. 6 7/8, middling fair detto 6 3/8, Good middling Dhollerah 6,— middling detto 5 —, Bengal 4 5/8, nuova Oomra 7 5/16, good fair Oomra 7 7/8, Pernambuco 10 1/4, Smirne 8 —, Egitto 10 1/4, mercato invariato.

Altro del 18 detto. Mercato delle granaglie: frumento, farina, formentone tutti stazionarii.

Manchester. 18. Mercato dei filati: 20 Clar 11 1/2, 40 Mayal 14 1/4, 40 Wikinson 15 7/8, 60 Hähne 18 1/2, 36 Warp Cops 15 1/4, 20 Water 13 1/4, 40 Water 15 1/4 20 Mule 12 1/4, 40 Mule 15 1/4 40 Double 17. Buone vendite relative alla tendenza del mercato.

Napoli, 18. Mercato olii: Gallipoli contanti 36.60, detto cons. febbr. 36.80, detto per consegne future 38.90. Gioia contanti 96.75, detto per consegna febbraio 97.50 detto per consegne future 105.50

Nuova York, 17. (Arrivato al 18 corr.) Cotoni 21.—, petrolio 20.— detto Piladelfia 19 1/4, farina 7,80. zucchero —.— zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Parigi, 18. Mercato di farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 70.— marzo e aprile 70.25, 4 mesi da marzo 70.50

Spirito: mese corrente fr. 53.—, marzo e aprile 55.—, 4 mesi d'estate 56.—

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 61.—, bianco pesto N. 3, 72.75, raffinato 158.—.

Pest, 19. Mercato granaglie: Pochi affari, tutto a prezzi fermi. soltanto formentone fiacco, frumento da f. 81, da f. 7 a 7.10, da f. 86, da f. 7.55, a 7.60, segala da f. 3.95 a 4.05, orzo da f. 2.75, a 3,— avena da f. 1.70, a 1.80, formentoni da f. 3.50 a 3.55 e 3.45 a 3.60 miglio da f. 2.80 a 3.—, olio di ravizzone da f. 33.—, a —.—, spirito a f. 50.

(*Oss. Triest.*)

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO 18. Austriache 202—; Lombarde 116.5/8, Azioni 207 7/8; Italiano 65.1/8.

PARIGI 18. Prestito (1872) 90.05; Francese 56.07; Italiano 65 95; Lomb. 451; Banca di Francia 4475; Romane 117.50; Obbligazioni 170—; Ferr. V. E. 199.—; Merid. 205.—; Cambio Italia 10.1/2; Obblig. tabacchi 480.25; Azioni 862, Prestito (1871) 88.—; Londra vista 25.12.1/2; Aggio oro per mille 3 1/2; Inglese 92.—.

FIRENZE, 18 febbraio

Rendita	—.—. —	Azioni fine corr.	2579 —
» fine corr.	74 07. —	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Oro	22 46. —	Azioni ferrov. merid.	468 —
Londra	28 28. —	Obbligaz. » »	228 —
Parigi	112 50. —	Buoni	—.—
Prestito nazionale	81.—. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—.—. —	Banca Toscana	1892.50
Azioni tabacchi	947 — —	Credito mob. ital.	1247.—

VENEZIA, 19 febbraio

La Rendita, da 74 a 73.05. Azioni della Banca Veneta L. 312 1/2. Azoni della Banca di Credito Veneto L. 294 3/4. Da 20 fr. d'oro da L. 21.42 a L. 22.43, — Fiorini aus. d'argento 2.75.1/2 Banconote austr. da L. 2,58.1/2 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio	—.—	74 — f.c.
Prestito nazionale 1866 1 ott.	—.—	74.30 f.c.
Azioni Banca naz. del Regno d' Italia	—.—	—.—
» Banca Veneta . . .	—.—	312.50 f.c.
» Banca di credito veneto .	—.—	294.75 f.c.
» Regia Tabacchi . . .	—.—	—.—
» Banca Italo-germanica . .	—.—	—.— f.c.
» Generali romane . .	—.—	—.—
» strade ferrate romane . .	—.—	133.— f.c.
» » austro-italiana . .	—.—	—.—
Obbl' Strade-ferrate V. E. . .	—.—	—.— f.c.
» » Sarde . .	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.42	22 45
Banconote austriache	258.25	258.50
Venezia e piazze d' Italia,	da	a
della Banca nazionale	5 — 0/0	—
della Banca Veneta	5 — 0/0	—
della Banca di Credito Veneto	5 — 0/0	—

TRIESTE, 19 febbraio

Zecchini Imperiali	fior.	5.12.	5.13. —
Corone	»	—	— —
Da 20 franchi	»	8.68.	8.69 —
Sovrane inglesi	»	10.92. —	10.94. —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	106.85	107.15
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 18 febbr. al 19 febbraio

Metalliche 5 per cento	fior	70.—	70.15
Prestito Nazionale	»	73 60	73 60
» 1860	»	105 75	105.75
Azioni della Banca Nazionale	»	999 —	1000.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	338.—	338.75
Londra per 10 lire sterline	»	109 35	109 40
Argento	»	108.25	108 25
Da 20 franchi	»	8.70. —	8.70. 1/2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 18 febbraio

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L. 24.—	ad it. L. 26.12
Granoturco nuovo	»	» 9.53	» 11.30
Segale	»	» 15.50	» 15.62
Avena in Città	» rasato	» 9 30	» 9 40
Spelta	»	» —.—	» 29.15
Orzo pilato	»	» —.—	» 30 25
» da pilare	»	» —.—	» 15 50
Sorgorosso	»	» —.—	» 5 21
Miglio	»	» —.—	» 18.—
Mistura	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 9 73
Lenti il chilogr. 100		» —.—	» 38.—
Fagiuoli comuni	»	» 18.40	» 19.—
» carnielli e schiavi		» 26.—	» 26 40
Fava		» —.—	» —.—
Castagne in Città	rasato	» 21.—	» 22.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Alle ore 2 e mezzo ant. del giorno di Giovedì 20 Febbrajo 1873, dopo men che dodici ore di acutissima malattia, cessava di vivere, fra le braccia de' suoi, **Carlo Regini**, nell'età di anni 63.

La moglie ed i figli che, col cuore affranto dal più atroce dei dolori, ne danno il triste annunzio, pregano d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo alla Metropolitana domani venerdì alle ore 4 pom.

AVVISO 3

Il sottoscritto Notajo porta a pubblica cognizione che con contratto 4 febbraio corr. assunto nelle di lui Matrici debitamente registrato il 9 febbraio vol. IV atti pubblici N. 425, fra li sig.i Ingegnere Giuseppe Molinelli di Emilio nativo di Milano, cav. Angelo di Lorenzo De Girolami, Pietro fu Gregorio Zamparo di Udine, cav. Gio. Leonardo fu Pietro di Gaspero di Pontebba ed Antonio fu Pietro di Gaspero di Varmo si è costituita una Società Commerciale in nome collettivo intitolata Società Friulana per l' industria delle Calci e Cementi Idraulici sotto la ragione o firma sociale De Girolami e comp.i avente per iscopo la erezione dei forni continui a rigenerazione per la cottura delle pietre da Calce e da Cemento, col sistema privilegiato Guzzi e Ravizza, nonchè gli appalti di manufatti da eseguirsi coi detti materiali, e la intrapresa di industrie affini:

Che il Capitale Sociale è di L. 50,000 e potrà essere aumentato a L. 100,000:

Che la firma Sociale spetta al socio De Girolami, con facoltà di sostituire con regolare Mandato un altro socio, nel mentre la cassa ed i Registri sono tenuti dal socio Zamparo, e la partita tecnica è trattata dall' Ing. Molinelli;

Che finalmente la Società sarà duraturo 14 anni decorribili da 4 febbraio 1873 ed ha la sua Sede in Udine.

Udine 18 febbraio 1873.

CORTELAZIS *Notajo*

AVVISO 3

Il sottoscritto Notajo porta a cognizione del pubblico che mediante istromento 25 gennaio 1873 da lui assunto nelle sue minute debitamente registrato il 7 febbraio corr. al vol. IV atti pubblici N. 424, fra li signori Ingegnere Antonio fu G. B. Rizzani, Leonardo fu G. Batta Rizzani, Antonio fu Giacomo Fasser, Giovanni fu Domenico Meniz, Domenico fu Fr. Barbetti e Luigi fu Bortolo Peschiutti, tutti di questa città, si è costituita una Società Commerciale in nome collettivo, avente Sede in Udine, duratura anni 10, decorribilmente da 25 gennaio 1873, sotto la ragione sociale Rizzani, Fasser e comp.i avente per iscopo l' assunzione di lavori in genere;

Che il fondo Sociale è composto di L. 60,000 aumentabile sino a L. 100,000;

Che rappresentante firmatario e cassiere della Società è il sig. Ing. Antonio Rizzani, il quale potrà mediante regolare Mandato sostituire uno dei Socii.

Udine 18 febbraio 1873.

CORTELAZIS *Notajo*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 407 3

Municipio di Cassacco

AVVISN D'ASTA

Si deduce a pubblica notizia che sotto la presidenza del Sindaco o di chi ne fa le veci nell'ufficio Municipale nel giorno di martedì 18 marzo p. v. si terrà dalle ore 9 antim. alle due pom. pubblica asta per l'appalto al miglior offerente del lavoro di costruzione di un ponte carreggiabile in muratura sul torrente Soima al passo di Mentegnacco giusta l'abbreviato progetto e perizia 29 aprile 1854. salvo però le radicali motifiche che verranno indicate all'impresa all'atto della consegna tanto sulla forma del ponte che sull'andamento dei relativi accessi stradali. — L'asta sarà aperta sul dato di ex aus. l. 8971,22 pari ad it. l. 8163,82 ed il lavoro dovrà portarsi a compimento entro giorni 200 consegna. L'asta sarà a partiti segreti, ed il tempo utile pel miglioramento del ventesimo è stabilita in giorni 15 dall'avvenuta aggiudicazione.

Non saranno accettate offerte che da persone le quali presentino documenti di idoneità per l'ottima riuscita del lavoro. — Per cautare l'offerta occorre un deposito di it. l. 817 e per cauzione del lavoro fa d'uopo un deposito od ipoteca per lire 2040. — Durante il periodo di costruzione del ponte ed accessi l'impresa riceverà dalla Cassa Comunale la somma di lire 6000 ed il rimanente suo credito nell'importo di liquidazione finale le verrà corrisposto entro gli anni 1874-75. — Le spese tutte relative all'asta staranno a carico del deliberatario. — I disegni e la perizia sono ostensibili in tutte le ore d'ufficio nella Segreteria Municipale, presso la quale si potranno avere a richiesta ulteriori dilucidazioni in argomento.

Dal Municipio di Cassacco
12 febbraio 1873.

Il Sindaco
G. MONTEGNACCO

Il Segretario
F. Madussi

ATTI GIUDIZIARII

Io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine, ad istanza del sig. Luigi Pelosi con domicilio eletto in Udine presso il di lui procuratore avv. Canciani Luigi ha notificato alli sigg.i De Lucia Luigi fu Francesco e Luigi Brusadola nativi di Udine ed ora assenti e d'ignoto domicilio, che il suddetto sig. Luigi Pelosi in esecuzione del decreto 20 ottobre 1855 N. 16912 della cessata R. Pretura Urbana di Udine; del precetto di pagamento sopra stabili 27 aprile 1872, usciere Soragna, addetto al R. Tribunale di Udine, e successiva relazione di stima 23 dicembre 1872 in ordine al decreto 23 novembre 1872 dell'illust. vice-presidente ha prodotto in loro confronto nonchè in confronto del sig. Giacomo De Lucia ed eredi fu Francesco De Lucia di Udine l'atto di citazione 18 febbraio 1873, usciere Soragna citandoli a comparire avanti il R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine all'udienza fissa del giorno 19 aprile 1873 per sentirsi giudicare doversi vendere alla pubblica Asta la Casa sita in Udine e descritta nel Catasto stabile di Udine interno al mappale N. 1529 di cens. pert. 0,26 rend. l. 243,60 stimata L. 8380,40, ed alle condizioni che saranno fissate dalla sentenza di vendita.

Io sottoscritto usciere pertanto ad istanza dell'esecutante creditore Luigi Pelosi cito i predetti De Lucia Luigi fu Francesco e Luigi Brusadola di Udine, ora assenti e d'ignoto domicilio a comparire avanti il R. Tribunale Civile di Udine all'udienza fissa del giorno 19 aprile 1873 per sentirsi condannare nei sensi suesposti.

FORTUNATO SORAGNA *Usciere*

BANDO

per vendita d'immobili 2

R. Tribunale Civile e Correzionale
DI PORDENONE

Nel giudizio di espropriazione forzata promosso da Caliari Elisa di Gonzaga autorizzata dal marito Farinelli Francesco, rappresentata dall'avv. Petracco dott. Pietro

contro

Zanier Orsola fu Francesco vedova Cicconi di Vito d'Asio non comparsa. L'infrascritto Cancelliere del suddetto Tribunale

notifica

che la cessata R. Pretura di S. Vito al Tagliamento con decreto 2 marzo 1871 accordava alla Cagliari il pignoramento esecutivo contro della Zanier, pignoramento inscritto al R. Ufficio delle Ipoteche in Udine l'8 marzo stesso ed in relazione all'art. 41 delle disposizioni transitorie contenute nel R. decreto 25 giugno 1871 trascritto presso detto ufficio nel 29 novembre successivo che questo Tribunale con sua Sentenza 6 luglio 1872, registrata con marca da l. 1 debitamente annulata, notificata nel 1 agosto successivo Usciere Cudella e annotata al margine della trascrizione del pignoramento li 8 stesso mese veniva autorizzata la vendita in parte degl'immobili colpiti dall'anzidetto pignoramento sul prezzo di stima dall'ing. Fabrici dott. Filippo stabilendosene le condizioni relative, dichiarandosi aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, delegandosi il Giudice signor Ferdinando Gialina alla relativa operazione e prefiggendosi ai creditori il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando pel deposito in questa Cancelleria delle loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate che con ordinanza 24 agosto stesso dell'illust. sig. Presidente stabilito il giorno 25 ottobre p. p. per l'incanto relativo riusci senza effetto per mancanza di offerenti e che perciò se ne ordinò la rinnovazione al 21 gennaio anno corr. con ribasso di un decimo e che non avendo avuto luogo in detto giorno 21 gennaio questo secondo incanto per non comparsa della parte esecutante, dietro verbale nuova domanda della parte stessa il Tribunale con sua ordinanza 31 gennaio stesso mese redestinò il giorno 28 marzo p. v. per la rinnovazione dell'incanto degl'immobili sotto specificati con ribasso di un decimo.

Alla udienza pubblica pertanto del giorno 28 marzo p. v. alle ore 11 ant. seguirà il detto nuovo incanto dei seguenti immobili nel comune censuario di Vito d'Asio.

Lotto I.

Coltivo da vanga, prato e pascolo denominato sul monte Vito descritto in mappa colli n.i 4 pert. 1,18 rend. l. 2,49, e 1203 *b*, pert. 9,11 rend. l. 3,19, n. 1205 *b*, pert. 0,67 rend. l. 0,13 confina a levante e ponente con Zanier Daniele e tramontana con Pereson Pietro.

Prezzo d'incanto l. 1260.

Lotto II.

Prato arb. vit. detto Vigradon al n. 3093 di pert. 2,16 rend. l. 4,23 cui confina a mezzodì e ponente strada settentrione Zanier Francesco.

Prezzo d'incanto l. 900.

Lotto III

Bosco ceduo misto al N. 3397 di pert. 0,52 rend, l. 0,10 cui confina a mezzodì e ponente Marcuzzi Giovanni levante Picco.

Prezzo d'incanto l. 180.

Lotto IV

Brughiera boscata al n. 3535 di pert. 2,24 rend. l. 0,90, confina a levante Zanier Giovanni Battista ponente e tramontana eredi Marin.

Prezzo d'incanto l. 450.

Lotto V

Prato arb. vit., prato coltivo da vanga e stalla con fenile denominato Zappos ai n.i 4090 di pert. 0,79 rend. l. 0,86, n. 4091 pert. 1,11 rend. l. 2,34, n. 4094 pert, 0,26 rend. l. 0,68, n. 4095 pert. 0,84, rend. l. 2,47, n. 7887 pert. 1,53 rend. l. 0,54, n. 4712 pert. 0,27 rend. l. 0,53, n. 6311 *a* pert. 2,80 rend. l. 2,71 e n. 4603 *b* pert 0,64 rend. l. 0,83, confina levante strada ponente Marcuzzi Tommaso e settentrione strada.

Prezzo d'incanto l. 2700.

Lotto VI

Stalla con fenile al mappale n. 7602 di pert. 0,07 rend. l. 0,24.

Prezzo d'incanto l. 540.

Detti beni furono caricati per l'anno 1872 di l. 4,85.

Condizioni della vendita

Qualunque offerente dovrà depositare in questa Cancelleria il decimo del prezzo del lotto o lotti di cui intendesse farsi acquirente, nonchè l'importare approssimativo delle spese della vendita e relativa trascrizione che staranno a carico del compratore e che vengono fissate pel primo lotto in l. 140, pel secondo in l. 100, pel terzo in l. 40, pel quarto l. 80, pel quinto in l. 250 e pel sesto in l. 80.

2. I deliberatari pagheranno il prezzo del lotto o lotti di cui si renderanno acquirenti così e come stabiliscono gli articoli 717 e 718 del Codice di Procedura Civile, e corrisponderanno fino a quel momento e dal giorno della delibera l'annuo interesse del 5 per cento, sborseranno però a deconto del prezzo suddetto ed in proporzione dello stesso l'importo delle spese occorse nell'interesse comune dei creditori, e ciò entro otto giorni dalla tassazione giudiziale.

3. Si osserveranno del resto, in tutto ciò che non fosse contemplato nel presente capitolato le norme portate in proposito dal Codice di Procedura Civile vigente.

Il presente bando sarà da notificarsi affiggersi, pubblicarsi inserirsi e depositarsi nei sensi dell'art. 668 del codice predetto.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone 4 febbraio 1873.

Il Cancelliere
F. COSTANTINI

BANDO 1

per vendita d'immobili

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE
DI PORDENONE

Nel giudizio di espropriazione promosso dal sig Springolo Antonio fu Giuseppe di S. Vito al Tagliamento, rappresentato dall'avv. Petracco dott. Pietro con domicilio eletto presso l'avv. Etro dott. Francesco Carlo di Pordenone

contro

Galvani Stefano fu Pietro domiciliato in S. Vito al Tagliamento.

Nel 6 settembre 1872 a mezzo dell'usciere Valle fu notificato al debitore Galvani il precetto di pagare entro 30 giorni allo Springolo della somma di it. l. 515,28 oltre interessi decorrenti e spese, e detto precetto venne trascritto all'Ufficio delle Ipoteche in Udine nel 19 settembre 1872 al N. 3399.

Con sentenza di questo R. Tribunale 28 novembre 1872, notificata al Galvani nel 12 dicembre successivo per Atto Valle ed annottata in margine alla trascriziona del precetto il 21 dicembre stesso mese al N, 4454 fu autorizzata la vendita dell'immobili indicati nel predetto precetto sul prezzo di stima dei Periti Milani dott. Antonio e Polo Paolo, stabilendosi le relative condizioni, nonchè dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, fu delegato alle prescritte operazioni l'aggiunto applicato sig. Milesi Angelo.

Con Ordinanza Presidenziale 19 gennaio 1873 venne stabilita l'udienza 4 aprile p.v. per la vendita, e quindi il Cancelliere sottoscritto notifica che avanti questo R. Tribunale alla pubblica udienza del giorno 4 aprile 1873 ore 11 antim., seguirà l'incanto per la vendita dell'immobile qui appresso descritto, sito nel Comune censuario di S. Vito al Tagliamento.

Descrizione dell'immobile

Coseggiato sito in S. Vito contrada Cesarini in mappa al N. 174 *x* di pert. 0,30 rend. l. 350, tra i confini a levante contrada privata, a ponente e tramontana Melassi Lucia vedova Asti, a mezzodì contrada Cesarini.

Prezzo d'incanto it. l. 5100.

Detto immobile nell'annata 1872 fu caricato di it. l. 42,66 di tributo diretto.

Condizioni della vendita

1. L'asta sarà aperta sul dato di stima di it. l. 5100 e la delibera sarà fatta al miglior offerente.

2. Ogni oblatore dovrà depositare in questa Cancelleria il decimo del prezzo di stima, nonchè l'importare approssimativo delle spese della vendita e relativa trascrizione che staranno a carico del compratore e che vengono fissate in it. l. 600.

3. Il deliberatario pagherà il prezzo come stabiliscono gli articoli 717 e 718 Codice Procedura Civile, e corrisponderà fino a quel momento e dal giorno della delibera l'annuo interesse del 5 per cento, nonchè esborserà a deconto del prezzo suddetto l'importo delle spese occorse in tutta l'esecuzione fino all'asta e ciò entro otto giorni dalla tassazione giudiziale.

4. Si osserveranno del resto in tutto ciò che non fosse contemplato nel presente capitolato, le norme portate in proposito dal Codice di Proceddra Civile.

Col presente bando da notificarsi, affiggersi, pubblicarsi, inserirsi e depositarsi a norma dell'art. 668 Codice suddetto, si ordina ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le domande loro di collocazione motivate e giustificate nel termine di giorni trenta dalla notifica del bando stesso.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone li 9 febbraio 1873.

Il Cancelliere
COSTANTINI

Avvisa

il sottoscritto di prorogare fino al 15 marzo p. v. la vendita delle **DUE CASE** di sua proprietà site l'una in **Borgo Aquileja** al civico N. 2076 nero al prezzo di it. Lire **7000**, l'altra in **Calle del Pozzo** al civico N. 2020 per it. Lire **3000**.

Udine, 12 febbraio 1873.

AUGUSTO CUCCHINI
3 *dimorante in Chiavris al N. 4.*

Variola Giuseppe

proprietario della Trattoria in Via Venezia Ponte Poscolle, dovendo per interessi domestici traslocarsi da Udine APRE PUBBLICA ASTA per la vendita di tutti i mobili ed effetti inerenti a detta Trattoria, accettando pure trattative private, sempre però verso pagamento immediato.

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.